

Gli ospedali liguri chiudono oltre la metà dei servizi non Covid

Toti: «Restano attive solo l'emergenza-urgenza e tutto ciò che è indifferibile»
Il livello dei ricoveri vicino alla soglia d'allerta fissata a 1600 posti. Cala l'indice Rt

Emanuele Rossi / GENOVA

Negli ospedali della Liguria ormai i ricoveri di pazienti Covid positivi e la riorganizzazione degli ospedali hanno portato alla chiusura del 50-60% delle specialità. Lo ha confermato ieri, in una relazione in consiglio regionale rispondendo agli interventi dell'opposizione che sollecitavano più attenzione verso le altre patologie, il presidente Giovanni Toti.

Delegata all'Asl 2 l'assunzione dei 189 infermieri che si stanno laureando

«Resta aperta l'emergenza-urgenza, tutto ciò che è indifferibile oncologico, neurologico, cardiologico e tutto quello che ne consegue».

SISTEMA AL LIMITE

Resiste anche qualche prestazione ambulatoriale, che non comporta ricoveri. La situazione è analoga a

quella di marzo-aprile, quando tutte le non urgenze erano state bloccate. Ci sono alcune specialità come Malattie infettive, Medicina interna e Pneumologia in cui si arriva ad un'occupazione Covid, secondo il Fadoi (l'associazione nazionale dei medici internisti) del 105% in Liguria.

Significa che non solo tutti i letti sono ormai dedicati al coronavirus ma che ormai da tempo si utilizzano letti di reparti di altre discipline, come per esempio Chirurgia, Ortopedia, Cardiologia, dove sono stati bloccati i ricoveri programmati. Chiusi anche parecchi reparti di Urologia, mentre resistono le Maternità che però devono separare le pazienti positive dalle altre.

A Genova dopo la chiusura dell'Evangelico di Voltri (tutti i sessanta posti letto dedicati al Covid) i parti di donne positive avvengono al Galliera e da lunedì donne e neonati saranno accolti anche in un'area del padiglione Levante al San Martino, con 7 letti a disposizione.

ne.

Il sistema, nel suo complesso, è al limite: «Ad oggi abbiamo 100 terapie intensive e 1.450 posti letto dedicati alle medio basse terapie Covid, se dovessimo arrivare a 2000 saremmo in una situazione di gravissima difficoltà nel garantire qualcosa che va appena oltre l'indifferibile», spiega Toti sottolineando che «la vera emergenza è il reperimento del personale medi-

Nuovo record da inizio pandemia dei contagi registrati in una singola giornata

co. Mi auguro che la curva dell'Rt ci consenta di non superare i 1.600 posti letto Covid».

Secondo il coordinatore dell'area emergenza-urgenza Angelo Gratarola, «le terapie intensive sono destinate a crescere ancora per un paio di settimane, in ritardo rispetto ai ricoveri ordinari», mentre «nei pronto

soccorso la situazione è di una pressione ancora intensa, ma con dati che si sono stabilizzati negli ultimi 7/8 giorni».

SPIRAGLI DALL'INDICE RT

I dati insegnano qualche spiraglio: i ricoveri sono cresciuti di dieci unità, la salita dei positivi resta costante: si registrano 1.209 nuovi casi (nuovo record per contagiati in una giornata dall'inizio della pandemia) su 7.278 tamponi effettuati. La parte del leone la fa sempre la Asl3 con 783 casi di cui oltre 600 da screening.

Sono purtroppo 18 le nuove vittime censite nel bollettino, portando il totale a 2058. Alto anche il totale dei guariti con 1145. Secondo Toti e l'epidemiologo di Alisa Filippo Ansaldo però il dato migliore è quello dell'indice Rt (il misuratore del contagio) che è in calo: «Dall'Rt di 1,5 di quattro settimane fa siamo passati attorno a uno, probabilmente l'effetto della zona arancione ci consentirà di scendere sotto il livello di uno nelle prossime settimane», soste-



La tenda da campo allestita davanti all'ospedale San Martino

IL CASO IN ASSEMBLEA REGIONALE

Test positivo: Sansa abbandona la seduta sul Covid Ma alla fine il tampone del consigliere è negativo

Prima l'allarme in consiglio regionale per il risultato di un test sierologico (positivo) arrivato nel bel mezzo della seduta monotematica sul Covid. Poi il sollievo, in serata, per la negatività al tampone rapido. Per Ferruccio Sansa, ex candidato presidente del centrosinistra in Liguria, continuano le peripezie con il coronavirus.

Il consigliere regionale ieri mattina aveva sferzato con le parole la gestione dell'emergenza da parte della Regione: «Non esiste tracciamento, i malati sono abbandonati a casa», convinzioni maturate anche dalla sua esperienza personale, che aveva denunciato dalla propria pagina Facebook. Sansa aveva raccontato la sua malattia e quella dei suoi famigliari, ma senza ri-



sultare mai positivo al tampone. Ieri, la sorpresa durante la seduta del consiglio: il consigliere ha avvisato i colleghi del risultato del test sierologico e ha abbandonato la seduta.

Non sono mancate nemmeno le polemiche dei consiglieri della maggioranza che hanno denunciato, sui social, il fatto che Sansa fosse in consiglio anche se in attesa del risultato di un test (sierologico) sul coronavirus. Alla fine, si è trattato di un falso allarme.